



ISSIRFA



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

**L'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
"Massimo Severo Giannini"**

Nell'ambito delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia

Promuove le giornate di studio su

**IL REGIONALISMO ITALIANO DALL'UNITA' ALLA COSTITUZIONE
E ALLA SUA RIFORMA**

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

20-21-22 ottobre 2011

Consiglio Nazionale delle Ricerche Aula Marconi

Piazzale Aldo Moro, 7

Roma



Ing. Gaetano Cappuccio, Panorama italiano, Litografia dell'Emilia, 1861, Cromolitografia 122x88 cm.
Collezione Gianni Brandozzi – Ascoli P.



ISSIRFA



Nota di presentazione

1. Il regionalismo italiano è ancora in cerca di identità, sebbene siano trascorsi oltre sessant'anni dall'approvazione della Carta costituzionale e circa dieci dalla revisione del Titolo V.

Dall'idea di Regione come circoscrizione di decentramento del periodo immediatamente successivo all'unificazione del Regno d'Italia si è passati ad un'idea di Regione come ente territoriale dotato di forme di autonomia del periodo costituente.

Dopo la lenta attuazione del modello originario introdotto dalla Costituzione si sono succedute diverse riforme che hanno avviato un processo evolutivo ancora in corso.

In particolare le riforme costituzionali degli ultimi anni (l. cost. n. 1/1999, l. cost. nn. 2 e 3 del 2001) hanno modificato l'articolazione territoriale dello Stato, dando vita ad un nuovo regionalismo.

Il processo evolutivo dell'articolazione territoriale dello Stato è ancora in corso e pone diversi interrogativi cruciali per la realizzazione di un sistema coerente con la Carta costituzionale e sostenibile per il Paese; attualmente è in corso il tentativo di avviare il c.d. "federalismo fiscale".

L'attuazione delle riforme costituzionali, non ancora conclusa, infatti, sembra far evolvere il regionalismo italiano in direzione di un modello di maggiore decentramento, ma non senza palesi contraddizioni, come il nuovo accentramento dei poteri legislativi ed amministrativi in capo allo Stato, la disarticolazione del riparto costituzionale, la mancata attuazione dell'art. 11, ecc..

Di conseguenza, la questione federale italiana rimane aperta e impegna la politica e gli studiosi del diritto costituzionale.

2. In occasione del centocinquantenario dell'unificazione del Paese si intende ripercorrere le tappe fondamentali del processo evolutivo del regionalismo italiano e fare il punto sull'efficacia della revisione del Titolo V della Costituzione italiana, interrogandosi sugli interventi di riforma necessari per l'ulteriore evoluzione dell'ordinamento, anche per renderlo funzionale al processo di integrazione europeo e ai cambiamenti indotti dall'internazionalizzazione dell'economia e dalla crisi finanziaria.

Segnatamente, dopo una ricostruzione della nascita e dell'evoluzione del sistema regionale dal periodo post unitario ad oggi, si intende fermare l'attenzione sul grado di attuazione delle riforme costituzionali del 1999 e del 2001, sulla conseguente trasformazione delle Regioni nel nuovo contesto della Carta costituzionale e sul ruolo che sono chiamate a giocare a livello nazionale – quale ente intermedio tra lo Stato e le autonomie locali – ed a livello europeo, anche alla luce delle modifiche istituzionali introdotte dal Trattato di Lisbona.

Il tutto al fine di contribuire ad individuare gli interventi necessari per l'attuazione definitiva delle riforme costituzionali e per la semplificazione del sistema istituzionale.



ISSIRFA



In particolare, l'attuazione delle riforme costituzionali richiede l'adeguamento del sistema istituzionale al nuovo ruolo delle autonomie territoriali e locali (anche in vista di una semplificazione del sistema istituzionale). Quest'aspetto ha un rilievo particolare per l'ordinato svolgimento delle funzioni amministrative.

L'attuazione della riforma, sebbene ad oggi solo parziale, ha modificato – in ogni caso – l'ordinamento regionale: è ormai quasi completata la revisione degli Statuti regionali, si è stabilizzato il principio che, a prescindere dal rispetto del riparto costituzionale della competenza legislativa tra Stato e Regioni, alle Regioni sia riservato uno spazio legislativo, oppure una peculiare posizione nella decisione amministrativa. Questo principio, peraltro, ha permesso la riduzione del contenzioso innanzi alla Corte costituzionale. Anche l'attuazione dell'autonomia finanziaria, prevista dall'articolo 119, sta comportando una centralità del ruolo economico-finanziario delle Regioni, nonostante i limiti che l'intera riforma presenta, per via della congiuntura economica negativa. Si è potenziata, infine, la partecipazione delle Regioni al processo di formazione ed attuazione del diritto comunitario; mancano però ancora interventi decisivi, a partire dall'adeguamento della legge n. 11 del 2005, sino alla modifica dei regolamenti interni dei Consigli regionali.

3. In vista dell'adozione di provvedimenti cruciali per definire il nuovo modello di regionalismo, per comprendere in che direzione muovere per la completa attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, ci si deve interrogare sulla nuova fisionomia delle Regioni. Restano infatti da compiere scelte definitive in ordine all'attuazione del federalismo fiscale, alla determinazione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane, alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali che devono essere garantiti a tutti i cittadini, alla ricognizione dei principi fondamentali per l'esercizio della competenza legislativa concorrente, all'avvio del regionalismo differenziato di cui all'articolo 116 della Costituzione, alla riforma del Parlamento con l'istituzione della Camera delle regioni e delle autonomie locali.

Si tratta di scelte che hanno una rilevanza cruciale per il funzionamento del sistema delle autonomie; richiedono quindi grande attenzione e devono essere adottate sulla base di approfondita riflessione e non di contingenti esigenze "politiche".

Da ultimo l'effettiva realizzazione di forme differenziate di autonomia potrebbe essere funzionale ad evitare ulteriori spinte di alcune porzioni di territorio verso un modello federale che contrasta con l'articolo 5 della Costituzione e che comunque non può essere realizzato in maniera sommaria e frammentata.

Le problematiche relative all'attuazione della riforma devono essere affrontate e risolte tenendo conto dell'esigenza di procedere ad un riassetto del sistema istituzionale, senza il quale non si ritiene possa essere realizzato l'obiettivo del decentramento amministrativo, della riduzione della spesa pubblica e, più in generale, della semplificazione istituzionale.

Si intende quindi riflettere anche sull'opportunità di procedere ad un riassetto del sistema istituzionale per potenziare il ruolo delle autonomie territoriali e per dar piena attuazione ai principi di sussidiarietà e decentramento che hanno ispirato la riforma del Titolo V della



ISSIRFA



Costituzione. Si avverte infatti l'esigenza di completare il percorso già avviato ormai da anni mediante la determinazione di strumenti di raccordo a livello parlamentare e governativo della funzione legislativa e amministrativa, il riordino dei cataloghi delle materie alla luce della giurisprudenza costituzionale, il potenziamento del ruolo delle Regioni nella formazione ed attuazione del diritto comunitario.

I nodi da sciogliere sono quindi ancora tanti e riguardano da una parte gli interventi necessari per la completa attuazione delle riforme del 1999 e del 2001, dall'altra gli interventi necessari per la semplificazione del sistema istituzionale.

L'attualità dei temi oggetto di indagine è sottolineata dalla circostanza per cui la riforma del regionalismo italiano è ancora al centro del dibattito politico e istituzionale.

A distanza di oltre dieci anni dalle riforme costituzionali del 1999 e del 2001 che hanno modificato significativamente il Titolo V della Costituzione italiana, dando avvio a quello che è stato definito il "secondo regionalismo", il percorso delle riforme costituzionali non appare ancora completato.

4. Il Convegno, promosso dall'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "M.S. Giannini" del Consiglio Nazionale delle Ricerche, intende fare il punto sulle questioni aperte e affrontare i temi delicati del dibattito istituzionale.

L'auspicio è che i lavori del Convegno di studi possano contribuire a questo dibattito sul rinnovamento dello Stato italiano del 1861 e della Repubblica "una e indivisibile" creata nel 1946.

Segreteria Scientifica del Convegno

Dott. Antonino Iacoviello

Dott.ssa Gabriella Saputelli

Dott.ssa Claudia Sperandii

e-mail: convegnoregionalismo-ottobre2011@issirfa.cnr.it

Segreteria

Signora Vera Belloni

Segreteria Amministrativa

Signora Maria Matilde Cosenza

Segreteria del sito

Signora Stefania Calisi

Signora Filomena Guglielmi

Segreteria tecnica

Signor Maurizio Zamponi

Signor Antonio Orteni



ISSIRFA



PROGRAMMA DEL CONVEGNO

IL REGIONALISMO ITALIANO DALL'UNITA' ALLA COSTITUZIONE E ALLA SUA RIFORMA

Giovedì 20 ottobre 2011

Ore 15,00

Presiede

Antonio D'Atena – Università di Roma Tor Vergata

Introduce

Stelio Mangiameli – Direttore Issirfa CNR

Saluti delle autorità

Ore 16,30

I SESSIONE – DALL'UNITA' ALLA COSTITUENTE

1. L'eredità del pensiero risorgimentale sul federalismo e i primi progetti regionalisti
Corrado Malandrino – Università del Piemonte Orientale – Preside della Facoltà di Scienze Politiche
2. La ripresa del regionalismo nel dibattito costituente
Ugo De Siervo – Università di Firenze – Presidente emerito della Corte costituzionale
3. Le innovazioni e le criticità del nuovo Titolo V
Mario Bertolissi – Università di Padova
4. La nascita delle Regioni speciali
Paolo Giangaspero – Università di Trieste – Preside della Facoltà di Giurisprudenza

Dibattito



ISSIRFA



Venerdì 21 ottobre 2011
Ore 9,30

II SESSIONE – LA REGIONE NEL SISTEMA COSTITUZIONALE ITALIANO

Presiede

Augusto Barbera – Università di Bologna

1. Specialità e asimmetria nel sistema italiano
Omar Chessa – Università di Sassari
2. Forma e contenuti degli Statuti regionali adottati dopo le riforme
Antonio Ferrara – Issirfa CNR – Responsabile Ufficio legislativo della Giunta della Regione Campania
3. Il ruolo delle fonti normative regionali nel sistema generale delle fonti (nazionali ed europee)
Carmela Salazar – Università Mediterranea di Reggio Calabria
4. Qualità e quantità delle fonti regionali: novità e conferme dopo la riforma del Titolo V Cost.
Aida Arabia – Issirfa CNR; **Carlo Desideri** – Issirfa CNR

Dibattito

Venerdì 21 ottobre 2011
Ore 15,30

Presiede

Beniamino Caravita di Toritto – Sapienza Università di Roma – Direttore Federalismi.it

1. Le assemblee regionali nella forma di governo regionale
Laura Ronchetti – Issirfa CNR
2. I sistemi elettorali regionali
Eduardo Gianfrancesco – LUMSA Roma
3. Il ruolo della Regione nella costruzione di una nuova amministrazione territoriale
Francesco Merloni – Università di Perugia
4. L'autonomia finanziaria e il federalismo fiscale
Enrico Buglione – Issirfa CNR

Dibattito



ISSIRFA



Sabato 22 ottobre 2011
Ore 9,00

III SESSIONE – LA REGIONE TRA L’UE, LO STATO E GLI ENTI LOCALI

Presiede

Giancandido De Martin – LUISS Roma

1. Le Regioni italiane e l’“Europa”: da Maastricht a Lisbona
Lorenza Violini – Università statale di Milano
2. Il sistema delle Conferenze
Riccardo Carpino – Prefetto della Repubblica – Capo Gabinetto Ministro Affari Regionali
3. Alla ricerca della “Camera delle Regioni”
Vincenzo Baldini – Università di Cassino
4. Verso la regionalizzazione del sistema degli enti locali?
Guido Meloni – Università del Molise

TAVOLA ROTONDA QUALE FUTURO PER IL REGIONALISMO ITALIANO

Moderata

Stelio Mangiameli

Intervengono

Augusto Barbera

Beniamino Caravita di Toritto

Antonio D’Atena

Giancandido De Martin

Cesare Pinelli

Ore 13,00

Conclusioni



ISSIRFA



CALL FOR PAPERS

1. A distanza di oltre dieci anni dalle riforme costituzionali del 1999 e del 2001, che hanno significativamente modificato il Titolo V della Costituzione italiana, dando avvio al cosiddetto “secondo regionalismo”, l’Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie del CNR promuove un Convegno di studi su “Il regionalismo italiano dall’Unità alla Costituzione e alla sua riforma”, che si terrà a Roma il 20-21-22 ottobre 2011, presso la sede del CNR di Piazzale Aldo Moro, 7.

L’intento è quello di fare il punto sulle questioni ancora aperte e affrontare i temi delicati del dibattito istituzionale, considerando che il percorso di attuazione della riforma non può dirsi ancora completato.

A questi fini, si ritiene necessario porre l’attenzione sulla trasformazione delle Regioni nel nuovo contesto della Carta costituzionale e sul ruolo che esse sono chiamate a svolgere nell’ordinamento della Repubblica, quali enti cui sono demandati compiti legislativi ed amministrativi di ambito nazionale e a livello europeo, alla luce del Trattato di Lisbona.

2. Le giornate di studio – che si collocano nell’ambito delle celebrazioni del 150° dell’Unità d’Italia – intendono costituire anche un momento di confronto tra giovani ricercatori (inclusi dottorandi e dottori di ricerca).

Tutti gli interessati, perciò, sono invitati a presentare, in italiano e in inglese, un *abstract* sui temi che possono presentare profili di novità e interesse per l’oggetto delle trattazioni inerenti il Convegno.

3. L’*abstract*, la cui lunghezza non può superare le 1000 parole, deve indicare il titolo proposto per il contributo, le principali questioni affrontate, le ipotesi di studio e le possibili conclusioni.

Il file, in formato Word (.doc), dovrà essere salvato nella forma Cognome_Nome ed essere inviato unitamente ad un breve CV, entro e non oltre il 30 giugno 2011 al seguente indirizzo: **convegnoregionalismo-ottobre2011@issirfa.cnr.it**

4. Entro il 15 luglio 2011 sarà comunicata agli interessati l’eventuale accettazione del contributo. Il *paper*, di lunghezza non eccedente le 20 cartelle, deve essere redatto secondo i criteri editoriali che saranno contestualmente resi noti e consegnato entro il 30 settembre 2011.

Il comitato scientifico, composto da tre specialisti di rilievo nazionale, valuterà se i *papers* potranno essere pubblicati – a spese e sotto il logo dell’ISSIRFA – unitamente agli atti del Convegno.